

The background is a complex, abstract composition of paint splatters and washes. A large, dark, irregular shape, resembling a silhouette of a person or a large splash, is the central focus. This shape is filled with a deep black color and is surrounded by vibrant, translucent washes of pink and teal. The overall effect is one of chaotic energy and dramatic contrast. The colors are layered, with some areas appearing more saturated than others, creating a rich, textured appearance. The splatters vary in size, from tiny dots to large, flowing drips, adding to the sense of movement and spontaneity.

*[sic]*

*E la mafia sai fa male*

## *E la mafia sai fa male*

*ovvero*

*Bollettino asettico e anti-retorico sulla “questione mafiosa”  
(quarto trimestre 2011)\**

**3 ottobre – Il figlio di Riina torna a Corleone. Il sindaco: presenza pericolosa.** Uscito da pochi giorni dal carcere al termine di una condanna a 8 anni e 10 mesi, Riina jr non ha potuto prendere la strada di Padova, dove lavorerà per una Onlus, ma è stato ricondotto al paese natale in virtù di un provvedimento risalente al 2002 che lo obbliga a risiedere ancora per due anni a Corleone. Salvo Riina jr è approdato ieri mattina nel paese siciliano, ma per lui l'accoglienza è stata tutt'altro che calorosa: il sindaco lo ritiene infatti persona indesiderata. Lo stesso accade in Veneto, dove la Lega da giorni si oppone a parole all'arrivo dell'ingombrante personaggio. Così si è espressa la Onlus di Padova: «sarà qui a giorni, distribuirà pasti ai bisognosi». Il no di Zaia: «Qui non lo vogliamo», ha ribadito il governatore del Veneto. (Corriere della Sera)

**4 ottobre – «Riina junior voleva far uccidere Alfano».** Secondo un pentito, il figlio minore di Totò Riina, Giuseppe Salvatore, tornato libero due giorni fa e attualmente a Corleone, avrebbe progettato un attentato contro l'ex ministro della Giustizia Angelino Alfano. Luigi Rizza, 43 anni, esponente del clan Cappello, ad aprile ne avrebbe parlato, secondo quanto si apprende, agli inquirenti catanesi cui avrebbe riferito di un messaggio consegnatogli da Riina jr nel carcere di Padova nel 2009 e volto a innescare il piano omicida. L'allora guardasigilli, attuale leader del Pdl, sarebbe finito nel mirino a causa dell'inasprimento del carcere duro, il 41 bis. Sull'affidabilità di Luigi Rizza, lo stesso che avrebbe indicato il responsabile della bomba contro la procura di Reggio Calabria, secondo fonti giudiziarie però, si addenserebbero vari dubbi. (la Repubblica)

\* Le notizie di questo bollettino sono frutto di una selezione della redazione de «il Palindromo»; non si tratta di un resoconto integrale dei fatti di mafia degli ultimi tre mesi ma di uno spazio per porre una rinnovata attenzione su alcune notizie per noi particolarmente significative o rimaste in secondo piano.

**6 ottobre – Strage, ergastolo al boss accusato da Spatuzza.** Francesco Tagliavia, per la Corte d'Assise di Firenze, è uno dei protagonisti della «stagione delle stragi», coautore di tutti e sette gli attentati di Roma, Milano e di Firenze, in via dei Georgofili, a due passi dalla Galleria degli Uffizi. Proprio come aveva raccontato Gaspare Spatuzza, il pentito che ha descritto la trattativa tra Stato e mafia indicando come interlocutori politici di Cosa Nostra Silvio Berlusconi e Marcello dell'Utri. Bollato come «non credibile» dai giudici di Palermo, Spatuzza invece è stato ritenuto attendibile dai magistrati fiorentini. Di ieri anche la sentenza della Cassazione sulla vicenda del tesoro dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino: ridotta la pena al figlio Massimo, da 3 anni e 4 mesi a 2 anni e 8 mesi. (Corriere della Sera)

**8 ottobre – Mafia, nove scarcerati: Palma chiede accertamenti.** Il ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma – secondo quanto si è appreso – ha attivato l'ispettorato del ministero della Giustizia affinché chieda informazioni preliminari alla procura generale presso la corte d'appello di Catania, per far luce sulla vicenda dei nove affiliati alla cosca Scalisi di Adrano scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare. L'obiettivo è comprendere i motivi del ritardo nel deposito delle motivazioni della sentenza di condanna a carico dei 9 presunti affiliati di mafia. (Giornale di Sicilia)

**8 ottobre – Mafia, nove scarcerati nel Catanese: il Gip ammette colpe.** «La scarcerazione di questi imputati – ammette Gari, 70 anni, presidente aggiunto dei Gip di Catania – è da addebitare a una mia mancanza. E mi brucia moltissimo. Ma c'è un problema di sostenibilità di lavoro, miracoli non ne possiamo fare e io alterno disperazione a serenità assoluta. È stata una defailance, ma la prima in quarant'anni di carriera». «L'organico dei gip è all'osso – aggiunge Gari, che è il Gip dell'inchiesta Iblis – stasera c'è il saluto di tre cancellieri che vanno in pensione e non saranno sostituiti. La mole di lavoro è enorme, siamo pochi e il tempo corre. (Giornale di Sicilia)

**10 ottobre – Mafia, Brusca: «Fu Spatuzza a parlami dell'attentato all'Olimpico».** È questo un altro particolare riferito oggi dal pentito al processo contro l'ex generale dei carabinieri, Mario Mori. «Fino a quando Gaspare Spatuzza non me ne parlò non sapevo del progetto di attentato ai carabinieri allo stadio Olimpico. Fu lui a dirmi che serviva per vendicarsi dei carabinieri che non avevano rispettato i patti». A rivelare il particolare sul fallito attentato all'Olimpico del '94 in cui sarebbero dovuti morire decine di carabinieri, il pentito Giovanni Brusca che ha depresso oggi al processo per favoreggiamento alla mafia a carico dell'ex generale dei Carabinieri, Mario Mori, in corso a Palermo. (Giornale di Sicilia)

**11 ottobre – Scotti: «Non ci fu pax mafiosa anzi varammo leggi di guerra».** In piena stagione stragista il ministro dell'Interno era Enzo Scotti, oggi sottosegretario agli Esteri. «Sulla questione sto finendo di scrivere un libro», risponde dal suo ufficio alla Farnesina. «Io ho sempre detto con forza: no alla Pax mafiosa, altro che trattative. Sotto la mia gestione del Ministero dell'Interno furono varate tutte le più importanti leggi antimafia, dai pentiti al riciclaggio, dal carcere duro allo scioglimento dei consigli comunali. Fu una legislazione di guerra, altro che trattative. Quando la Cassazione mise in libertà i capi della mafia con una sentenza sulla decorrenza dei termini, noi facemmo un decreto legge che Cossiga disse che era un mandato di cattura. Eravamo sul filo del rasoio della costituzionalità, ma io non potevo permettere che andassero fuori quelli condannati nel maxiprocesso Falcone». (Il Messaggero)

**12 ottobre – Processo Gotha, regge l'impianto accusatorio.** Regge in Cassazione l'impianto accusatorio del processo “Gotha” che vedeva imputati 35 tra capimafia ed estorsori palermitani vicini al boss Bernardo Provenzano. Confermata la condanna a 13 anni inflitta in appello al giovane boss Gianni Nicchi. Il processo, che scaturisce da un'operazione di polizia del giugno 2006, si è svolto con il rito abbreviato. Fra gli imputati c'erano i capimafia Antonino Rotolo, al vertice della famiglia di Pagliarelli, e Franco Bonura, della famiglia Uditore. In primo grado il gup inflisse in tutto 400 anni di carcere. (Livesicilia.it)

**14 ottobre – Via D'Amelio, si riparte da zero. Chiesta la revisione dei processi.** Il pg di Caltanissetta ha depositato gli atti relativi a undici imputati, sette dei quali condannati all'ergastolo per la strage che costò la vita al giudice Borsellino e alla sua scorta. L'istanza nasce dalle rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza. (la Repubblica)

**15 ottobre – Professionisti contro la mafia: in mille al teatro Biondo.** Presentato il comitato “Professionisti liberi”, una rete di professionisti pronti a far valere l'osservanza delle regole deontologiche da tutti gli iscritti agli ordini professionali. «Un'iniziativa che apre la speranza che ci sia, a fianco degli imprenditori che denunciano il racket, una schiera di professionisti che li supportano sabotando il sistema mafioso». Un manifesto per la legalità e contro la mafia, una sorta di vademecum di regole che prevede l'impossibilità di prestare alcuna forma di consulenza o attività professionale a chi è già condannato o anche solo imputato per mafia. Il manifesto vuole mettere insieme una rete di professionisti onesti, che con il loro impegno personale e la loro testimonianza, pretendono l'osservanza delle regole deontologiche da tutti gli iscritti agli ordini professionali, purtroppo spesso disattese da coloro che dovrebbero vigilare. (la Repubblica)



**17 ottobre – Ingroia: prima impresa eco-mafiosa.** «Finora era stata la camorra a mostrare interesse all'attività di smaltimento illecito dei rifiuti. Con questa indagine è venuto fuori il primo business di Cosa nostra in questo settore. Un dato che conferma i sospetti degli inquirenti e che costituisce la riprova che le cosche sono alla continua ricerca di nuovi ambiti in cui investire». Lo ha detto il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia, commentando l'operazione dei carabinieri del Noe che ha portato all'emissione di tre misure cautelari a carico del boss Giuseppe Liga – il provvedimento gli è stato notificato in carcere perché è detenuto – e di Amedeo Sorvillo e Agostino Carollo, amministratore e gestore della Euteco, l'impresa del capomafia che eseguiva lavori in appalto per conto dell'Enel. (Giornale di Sicilia)

**19 ottobre – La svolta di Confcommercio «Fuori chi non denuncia il pizzo».** L'associazione che raduna 80 mila imprese nell'Isola approva un nuovo codice etico che prevede l'obbligo di denuncia delle estorsioni e dovrà essere sot-

toscritto da chi aderisce all'associazione. Espulso chi riporta condanne per mafia. I primi chiamati a firmare sono i duemila dirigenti. (la Repubblica – Palermo)

**24 ottobre – D'Alì, la procura chiede il rinvio a giudizio.** La procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio del senatore Antonio D'Alì (Pdl) per concorso esterno in associazione mafiosa. Ad accusare D'Alì, ex sottosegretario all'Interno ed attuale presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama, ci sono le dichiarazioni di collaboratori di giustizia e dell'ex prefetto di Trapani Fulvio Sodano che lo ha accusato di averlo fatto trasferire, dopo che aveva sventato il tentativo di Cosa Nostra di impossessarsi di un bene confiscato al boss Vincenzo Virga, la calcestruzzi Ericina. D'Alì ha sempre respinto ogni accusa. (Livesicilia.it)

**25 ottobre – Processo Mori, testimonia Lo Verso. Accuse a Dell'Utri e Schifani.** «Nicola Mandalà (boss mafioso, ndr) mi disse che avevamo nelle mani Renato Schifani, Marcello Dell'Utri, Totò Cuffaro e Saverio Romano». È quanto ha detto il pentito di mafia Stefano Lo Verso, ex boss di Ficarazzi (PA), deponendo al processo a carico del generale Mario Mori e del colonnello Mauro Obinu, accusati di favoreggiamento aggravato a Cosa nostra per la mancata cattura del boss Bernardo Provenzano nell'ottobre del 1995. Il presidente del Senato lo querela (Rai.it)

**26 ottobre – Catania, preso il boss Arena. Lui: «Siete stati bravi...».** Il latitante Giovanni Arena, 56 anni, ritenuto esponente di Cosa nostra e a capo dell'omonima famiglia mafiosa, è stato arrestato da agenti della squadra mobile di Catania. Inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia, era latitante dal 1993 quando sfuggì all'operazione "Orsa maggiore" contro la cosca Santapaola. In contumacia è stato condannato all'ergastolo per un omicidio commesso nel 1989. Era ricercato anche per associazione mafiosa, detenzione di armi e traffico di droga. (Livesicilia.it)

**27 ottobre – Roma Capitale della «quinta mafia». Libera: riciclaggio, più 80 per cento.** Mentre gli agenti della Dia manifestano davanti a Montecitorio perché «il governo uccide il progetto di Falcone e Borsellino», ecco dei nuovi dati sulla diffusione della malavita organizzata a Roma e nel Lazio, diventato territorio della «quinta mafia». Nel 2010 sono aumentate nella regione le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, toccando quota 5495 (più 80% rispetto allo scorso anno); in un anno sequestrati e confiscati a Roma e provincia beni mafiosi per 330 milioni di euro; 354 procedimenti per reati mafiosi con 356 persone arrestate; nel Lazio è stato sequestrato il 19% della cocaina intercettata dalle forze dell'ordine a livello nazionale; e c'è anche la mafia degli incendi, che in 5 anni ha bruciato una superficie più grande del XX municipio di Roma. Un

altro dato: nella relazione finale 2010 della Dia, il Lazio è la quinta regione per fatti estorsivi denunciati. È preceduta da Campania, Lombardia, Sicilia e Puglia. In questa speciale classifica, il Lazio viene prima della Calabria. I numeri choc sono stati resi noti dall'associazione «Libera» durante un seminario di studio che si è svolto alla Sapienza. (Corriere della sera)

**28 ottobre – Borsellino: chi sono i 7 che tornano liberi.** Sono sette i condannati per la strage di via D'Amelio – sei stavano scontando l'ergastolo – che torneranno in libertà dopo la decisione della corte d'appello di Catania di accogliere la richiesta di sospensione dell'esecuzione della pena presentata dal pg di Caltanissetta Roberto Scarpinato. Alcuni sono nomi noti in Cosa nostra, come Salvatore Profeta, Giuseppe Urso e Natale Gambino. (Giornale di Sicilia)

**15 novembre – Mafia di Carini, 21 arresti.** Blitz dei carabinieri nei confronti di presunti capi e gregari della cosca di Carini, comune nell'hinterland occidentale di Palermo. Le indagini riguardano la famiglia mafiosa guidata dall'anziano “padrino” Calogero Passalacqua. Sventata una nuova guerra fra clan. (Giornale di Sicilia)

**24 novembre – La vittoria di Ercolano che si è liberata del racket.** Qui la camorra ha perso faccia e potere. Non ci sono più “loro” a spadroneggiare per le sue strade, non ci sono più estorsioni e non ci sono più commercianti in preda al terrore. Le vetrine delle botteghe espongono manifesti di sfida (“Noi non subiamo soprusi”), i negozianti tengono la porta aperta e nessuno li tartassa più. Nell'ultimo processo che si sta celebrando in queste settimane contro le bande di taglieggiatori ci sono più testimoni d'accusa che imputati: 42 vittime che denunciano 41 aguzzini. Una Ercolano senza racket, una bella notizia in un pezzo d'Italia dove l'estorsione si tramandava di padre in figlio da almeno tre generazioni. (la Repubblica)

**25 novembre – Alemanno: «Allarme mafia a Roma».** Il sindaco Gianni Alemanno ha espresso le sue preoccupazioni al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri che ha incontrato ieri mattina. «C'è il rischio saldatura fra grandi organizzazioni criminali e bande territoriali che per ora gestiscono loro lo spaccio di droga. Se dovessero esserci punti di contatto, allora avremmo un problema di criminalità organizzata», ha aggiunto Alemanno che ha anche affrontato il discorso del «pizzo» ai commercianti: «C'è il sentore di questa situazione, ma non ci sono ancora denunce».

**25 novembre – Palermo, giro di tangenti al Comune.** Tre funzionari dei settori Sportello unico ed Edilizia, un architetto e un geometra sono finiti ai domiciliari. Scoperto un giro di tangenti su autorizzazioni e licenze in aree pubbliche per

mercatini rionali, edicole, chioschi, impianti stagionali e bar. Arrestati anche due professionisti incaricati di redigere i progetti. L'indagine partita dalla denuncia di un giostraio. (la Repubblica – Palermo)

**29 novembre – Scatta il maxi-blitz. Trentasei arresti.** Agenti della polizia e militari dei carabinieri e della guardia di finanza hanno portato a termine tre distinte operazioni antimafia eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare e due provvedimenti di fermo. In carcere complessivamente sono finiti 36 esponenti delle famiglie mafiose palermitane di Brancaccio, San Lorenzo, Resuttana e Passo di Rigano, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti. Le inchieste sono state coordinate dalla Dda di Palermo. L'indagine della polizia, denominata "Araba Fenice", riguarda sedici presunti mafiosi del mandamento di Brancaccio. Quella del nucleo investigativo dei carabinieri e dei militari del Nucleo speciale di polizia valutaria della guardia di finanza, chiamata "Idra", ha portato al fermo di sedici presunti mafiosi dei mandamenti di Resuttana e Tommaso Natale. Un terzo provvedimento di fermo è stato eseguito, infine, dai carabinieri del Ros nei confronti di quattro esponenti della cosca di Passo di Rigano. (Livesicilia.it)

**30 novembre – Sgarbi: «Io e Ingroia siamo d'accordo per lista civica insieme». Ma il pm smentisce.** In vista delle elezioni a Palermo il sindaco di Salemi annuncia: «Ho incontrato il magistrato in aereo e gli ho fatto questa proposta. Lui si occuperebbe di mafia e io di monumenti». Il diretto interessato conferma l'incontro casuale con il critico, ma dice: «Pensavo fosse una battuta». (Il Fatto Quotidiano)

**5 dicembre – Trattativa tra mafia e Stato. Conso e Mancino riconvocati dai pm.** Interrogato oggi Vincenzo Scotti. I magistrati stanno richiamando alcuni testimoni eccellenti alla luce dei documenti prodotti nelle scorse settimane dall'ex magistrato del Dap Sebastiano Ardita: proverebbero come nel '93 ci fu una sorta di "dibattito" all'interno delle istituzioni per venire incontro alla richiesta abolizione del carcere duro presentata da Totò Riina. (La Repubblica – Palermo)

**7 dicembre – Preso Zagaria, ora è caccia a Messina Denaro.** Proprietario di un impero di milioni accumulati con droga, estorsioni e controllo degli appalti, con l'arresto del capo dei Casalesi Michele Zagaria, che segue di appena un mese quello del capo della cosca di San Luca, Sebastiano Pelle, il capo di Cosa Nostra è l'ultimo grande boss ancora libero. Nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Viminale, tolto Zagaria, restano dieci nomi: ma è indubbio che il personaggio più importante sia Messina Denaro. (Giornale di Sicilia)

**10 dicembre – Il giallo del medico morto a Viterbo: spunta l'ombra di Provenzano.** Secondo gli inquirenti, Attilio Manca, l'urologo deceduto nel 2004 per un mix di eroina e farmaci potrebbe essere stato ucciso da sei uomini. Coinvolto un boss dei Barcellonesi, Angelo Porcino. Ma per i genitori del dottore il figlio prima sarebbe stato costretto ad accompagnare il padrino in Francia. Circo- stanza però smentita dai magistrati palermitani. (La Repubblica – Roma)

**13 dicembre – Reato elettorale, processo al via per Lombardo e il fratello.** Domani il governatore davanti al giudice monocratico. Il procedimento riguarda le elezioni alla Camera del 2008 e la campagna elettorale per fare eleggere suo fratello Angelo, deputato nazionale del Mpa. Il procedimento nasce da uno stralcio dell'inchiesta Iblis su presunti rapporti tra mafia, politica, pubblica amministrazione e imprenditoria dopo indagini avviate da carabinieri del Ros su Cosa nostra di Catania. La posizione dei due fratelli Lombardo è stata stralciata dal fascicolo principale e l'accusa iniziale di concorso esterno in associazione mafiosa, per la quale è pendente una richiesta di archiviazione all'ufficio del Gip, è stata derubricata in reato elettorale con la citazione a giudizio diretta disposta dalla Procura davanti al Tribunale monocratico. (Giornale di Sicilia)

**14 dicembre – Giunta della Camera: via libera all'uso delle intercettazioni su Romano.** Passa con il voto favorevole della Lega la richiesta del Gip del Tribunale di Palermo, Pier Giorgio Morosini di acquisire le intercettazioni dell'ex ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano. La Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, presieduta da Pier Luigi Castagnetti, è ancora riunita.

Sul caso Romano l'Udc si è astenuta, mentre il sì è arrivato dal Carroccio, dall'Idv e dal Pd (escluso il radicale Maurizio Turco). L'ex ministro è indagato per corruzione aggravata dalla procura palermitana, che da tre anni cerca di far luce sui rapporti tra Romano e l'avvocato Gianni Lapis, prestanome di Massimo Ciancimino. Dall'inchiesta, ha scritto il gip nella sua ordinanza, emerge infatti che esiste un "comitato d'affari" collegato a interessi mafiosi. Nove faldoni, contenenti conversazioni che risalgono al periodo tra settembre 2003 e marzo 2004 (quando Romano era deputato Cdu-Udc) in cui figura non solo il ministro dell'Agricoltura, ma anche il senatore del Pdl Carlo Vizzini, anche questi accusato, come l'ex ministro dell'Agricoltura, di corruzione, a seguito dei rapporti intrattenuti con Lapis. (Il Fatto Quotidiano)

a cura di *Giuseppe Enrico Di Trapani*

